

DOSSIER

Primo Maggio

Quando i lavoratori italiani non potevano festeggiare

Le testimonianze e i ricordi di Nenni, Negarville, Pertini, Lizzadri, di operai e contadini che raccontano la loro battaglia per difendere il Primo Maggio sotto il fascismo, in carcere, davanti ai gerarchi e ai padroni allineati. E l'Unità clandestina: «Torneremo a festeggiare quando sconfiggeremo Mussolini»

Il documento

BRUNO UGOLINI
ROMA

C'è stata un'epoca in cui festeggiare il primo maggio, era proibito, era un reato. Erano gli anni del fascismo. Eppure c'era chi sfidava il divieto. Una ricostruzione di quegli anni è contenuta nel volume appena dato alle stampe curato da Francesco Renda, "Storia del primo maggio" (edizioni Ediesse).

Per fronteggiare quella data, ricorda Renda, "il regime fascista mobilitava tutto l'apparato repressivo". A chi non era fascista era proibito "financo vestire a festa, incontrarsi con gli amici, coi vicini di casa o coi compagni di lavoro, bere con loro una bottiglia di vino o consumare la pietanza tradizionale preferita". Ed ecco il racconto del pugliese Domenico Virgilio a Cerignola: "Dopo il 1926 si scriveva sui muri, per terra, si andava a mettere le bandiere rosse nella villa comunale, negli alberi, negli altri punti della cittadina".

A Piadena (Verona), spiega un altro testimone "Per il primo maggio del 1932 avevamo organizzato un'affissione di manifesti per tutto il Paese. Il momento per poterli affiggere era la sera, ma c'erano le luci per le strade e potevano vederci. Parlammo con C. che ci insegnò come potevamo fare saltare le valvole e mettere il paese al buio. Viene la sera ed il paese restò buio e noi potevamo girare con le nostre carte. Ne avevamo attaccati su tutti i muri e su tutte le porte, fin su quella della Caserma, ai pali della luce lungo la stradone fino a Cremona. Alla mattina i fascisti si trovarono il paese ad-

Lavoro e solidarietà Raccolta di fondi per i figli dei caduti sul lavoro

Dal 1° al 10 maggio sarà attivo il numero unico 48585 (sms al costo di un euro dai callulari Tim, Vodafone, Wind, 3, Coop Voce e di 2 euro per telefonata da rete fissa Telecom) per consentire la raccolta di fondi finalizzati all'istituzione di borse di studio destinate agli orfani dei morti sul lavoro.

Una messa in piazza per la raffineria di Stagno

Il vescovo di Livorno celebrerà una messa per i lavoratori, e in particolare, per quelli dell'Eni, alle 10 nella piazzetta del Mercato, a Stagno. La raffineria Eni di Stagno rischia l'avvio di un processo di ridimensionamento con immediate ricadute occupazionali.

Da Parma un'ora di lavoro per le zone terremotate

Solidarietà con le popolazioni d'Abruzzo da parte di Cgil, Cisl e Uil di Parma che lanciano una sottoscrizione tra i lavoratori per donare un'ora del proprio lavoro a sostegno della ricostruzione. Le aziende devolveranno un contributo equivalente.

Concerto di Muti a Napoli, schermo a piazza Plebiscito

In piazza del Plebiscito a Napoli, dove confluirà il corteo del Primo maggio, si potrà assistere in diretta al concerto che Riccardo Muti, alla guida dei Berliner Philharmoniker, terrà alle ore 11 al Teatro San Carlo. Il concerto sarà proiettato su uno schermo dalla grandezza di 6 metri per 4.

dobbato di tutti quei manifesti con le scritte contro il regime che invitavano i lavoratori a resistere, a "festare" perché era la festa del lavoro. Te la immagini che rabbia! E non sapevano con chi prendersela".

Oreste Lizzadri, segretario della Cgil, descrive il 1° maggio 1937 a Roma: "Sfoglio i miei appunti e trovo: 14 aprile 1937 riunione a Grottaferrata... Tirai fuori l'appello già preparato. Poche righe invitanti tutti i cittadini che desiderano ricordare il primo

Il libro

«Storia del Primo maggio» di Francesco Renda (Ediesse)

La memoria

Le conquiste dei lavoratori frutto di lotte e sacrifici

maggio a fornirsi di cravatta rossa e di portarla per tutta la giornata... I commissariati entrarono in agitazione. Uomini vestiti di scuro accigliati giravano per i cantieri edilizi diffidando e minacciando. Guai a chi porterà il primo maggio la cravatta rossa. Così dove non erano arrivati i manifesti, arrivarono i poliziotti. Il primo maggio 1937 passò tutt'altro che inosservato a Roma. I fornaciari si astennero in massa dal lavoro, su alcuni palazzi in costruzione sventolò

per qualche ora la bandiera rossa; diverse vetture tranviarie, subito costrette a rientrare, uscirono dal deposito con le scritte "Viva il Primo Maggio...".

Ed ecco un ricordo dalle carceri di Pietro Nenni. "L'ultimo primo maggio da me trascorso in patria fu quello del 1926. Ero in carcere a San Vittore a Milano per certi volantini clandestini. Fu una giornata di grande tensione giacché il carcere ospitava i sicari che avevano pugnalato Matteotti, Domini, Volpi ecc. Ci fu una specie di saluto mattutino da cella a cella a base di imprecazioni contro Mussolini e i suoi sicari, di Viva il Primo Maggio e Viva Matteotti. Da una cella fu esposto un cencio rosso che mise in subbuglio la direzione del carcere. Qualche provocazione partì dai fascisti fortemente rintuzzata dai nostri."

"Non si trattava" - ha scritto Celeste Negarville, dirigente comunista - di fare delle manifestazioni di massa... Ciascuno di noi comprava al bettolino del carcere qualche cosa per il primo maggio. Attorno alla tavola imbandita sulla branda tutti i compagni di un camerone ci sedevamo, uno di noi faceva un discorso, e poi le nostre canzoni, che intonavamo sommessamente chiudevano la celebrazione".

Vi è anche la testimonianza di Sandro Pertini: "Ricordo il primo maggio 1925 nella mia Savona. Quel giorno, per i segnali regolamentari, i ferrovieri addetti al movimento della stazione e del tronco ferroviario che collega questa con il porto, agitavano le bandierine rosse non più arrotolate ma accuratamente spiegate. La sera prima le bandierine erano state ben ripulite perché il loro rosso fosse fiammante".

L'autore del volume ricorda l'Unità del 23 aprile 1926, edita clandestinamente, con la parola d'ordine: "Il diritto di celebrare il Primo Maggio sarà riconquistato abbattendo il fascismo". ♦

IL RICORDO

Portella

«Solidarietà, diritti, legalità» oggi a Portella della Ginestra. Il comizio sarà di Kikki Ferrara, Maurizio Calà e Michele Mangano.